

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602
(Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteliveto, n. 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, al seguente prezzo per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

SOZZURA POLITICA E RELIGIOSA

Orgia monastica negli ospedali - Consolate e consolatrici - L'on. "Morte civile" - L'atto d'accusa Nel Vicereame minuscolo - Peppuccio istiga la teppa aversana - Giolitti in Pretura

Il Mezzogiorno sotto tutela

Il Mezzogiorno d'Italia deve della gratitudine a Oddino Morgari, per aver denunciato in piena Camera alcune delle brutture di uno degli uomini più nefasti delle nostre regioni; dalle colonne della Propaganda, poi, è doveroso verso di lui il tono della più fraterna cordialità. Il che non toglie, tuttavia, che sia egualmente doverosa la più completa franchezza nei punti sui quali dissentiamo da lui. E chi scrive è recisamente contrario alla proposta, veramente strana, del Morgari, che l'Estrema Sinistra si costituisca in comitato di salute pubblica, per la salvezza dell'Italia meridionale. E ciò per molte e buone ragioni. In primo luogo, per poca fiducia nelle forze che il Comitato di Salute Pubblica potrebbe mettere a disposizione della buona causa che prenderebbe a difendere. Radicali, repubblicani e socialisti assieme alla Camera, non rappresentano certo una grande energia. I radicali sono dei buoni sostenitori delle innumerevoli richieste di piccoli aumenti di stipendio, delle non meno innumerevoli categorie di impiegati, e poco altro; i deputati repubblicani aspettano la repubblica come il millennio, ma non muovono dito per affrettarne l'avvento; i socialisti non giungono ad esaurire il loro compito di rappresentanti degli interessi specifici del proletariato.

Il Comitato di Salute pubblica, così composto, non turberebbe molto i sonni dei dominatori dell'Italia Meridionale. Ma se anche l'Estrema Sinistra fosse molto più ricca di energie individuali, non sarebbe facile organizzare una lotta ad personam, di tutti i momenti, come una funzione di parte. Le lotte morali sono state sempre sostenute isolatamente, o assorbite, da pochi individui. Così Matteo Imbriani e Cavallotti, senza bisogno di comitati, denunciavano alla Camera i soprusi, le ingiustizie e le porcherie, così la guerra ai disonesti della marina fu opera quasi esclusiva di Enrico Ferri, circondato dalle scarse simpatie, o dall'aperta riprovazione della gran maggioranza dei suoi colleghi del Gruppo; così anche la denuncia recente dei misfatti del deputato Romano fu iniziativa individuale di Oddino Morgari. Il nostro amico ha la mania un po' tedesca di disciplinare ed inquadrare tutte le cose; nell'ultima discussione sulle spese militari segnava con puntualità rigorosa gli assenti dell'Estrema. Ma ciò non valse affatto ad evitare la fine sollecita e disastrosa della discussione parlamentare. La verità è che, disposti a dar battaglia ad oltranza non erano che due: Enrico Ferri e Oddino Morgari.

Ma vi sono anche altre ragioni contro la proposta Morgari, del tutto indipendenti dalle persone dei rappresentanti e dalla combattività loro. In primo luogo, la funzione della parte estrema della Camera dovrebbe essere, di per sé, e senza limitazione di regioni, di lotta continua al prepotere centrale e locale. Noi non vogliamo qui fare il bilancio della moralità delle diverse regioni d'Italia. Lo ha fatto, e per bene, Napoleone Colajanni, un uomo al quale non riconosciamo più il diritto di parlare da socialista o da repubblicano, ma che conosce certo le differenze tra le condizioni delle diverse parti d'Italia. Questo però è certo, che se le camorre personali più facilmente si formano nel Mezzogiorno, è anche più facile abatterle. Casale è un condannato, Romano sta per divenirlo. Nasi è sotto giudizio. Ma i Mjaglia e i Pavia sono liberi, riveriti e potenti. Esistono gruppi agrari nel Settentrione, i quali impongono al governo una condotta iniqua negli scopi delle loro regioni; la camorra di Genova è incrollabile, e Bettolo, censurato dalla Commissione di inchiesta sulla Marina, è stato nominato inquisitore sulla gestione del Ministero della Guerra. La limitazione del compito di tutela dell'Estrema al Mezzogiorno non sarebbe quindi affatto giustificabile.

Ma a parte ciò, noi non crediamo alla possibilità del riscatto di un paese, con un'azione che viene dal di fuori e dall'alto. Il male del Mezzogiorno è proprio quello di aver tollerato e di essersi creato delle tutele. Niente vi sarebbe di peggio, che sostituire alle tutele antiche le nuove, o

anche semplicemente abituare l'Italia Meridionale ad aspettare la salvezza da tutori di qualsiasi genere.

Il Mezzogiorno deve salvarsi da sé stesso: esso ha energie che possono svilupparsi. Aiutarle nello sviluppo, educarle ad agire ciascuna nella sfera propria, mostrare l'errore se accennino a transigere o a tralignare: ecco il compito, più lento ma più efficace, anzi l'unico efficace, per aiutare il Mezzogiorno. L'azione parlamentare può essere utile; lo è stata già sommatamente, ma essa non può che integrare il compito delle energie locali.

Costituire in potere a parte, con funzioni di provvidenza terrena, un qualsiasi gruppo di uomini, servirebbe soltanto a prolungare il peggiore difetto, e la maggior debolezza di nostra gente: la scarsa fiducia nella propria azione collettiva.

E. C. LONGOBARDI

Nello scorso numero, per una svista dell'impagatore, nell'articolo di fondo « Contro la libertà di Sciopero » la prima parte, che cominciava con le parole: « I giornali socialisti » e terminava « Molte volte, anzi, vorremmo plaudir loro o convenire con essi », fu impaginata dopo la seconda parte. L'errore non conferisce certo chiarezza ed ordine all'articolo, e ne chiediamo venia ai lettori.

LE MONACHE CELEBRI

negli ospedali riuniti

La piovra monastica

Tra le tante calamità che imperversano negli Ospedali Riuniti, oltre ai fornitori, ai governi inetti, ai burocrati malversatori, un'altra categoria di parassiti v'alligna non meno scandalosa: quella delle monache.

Un tempo, prima che gli Ospedali fossero riuniti, nell'ospedale della Pace esse compiono tali turpitudini che fu necessario, per il gruppo ospedaliero la mala genia, sotto altre spoglie, non più quelle delle devote a Sant'Anna ma a San Vincenzo di Paola, riprese più ampio sviluppo, e non contenta dell'ospedale incurabili, dove aveva ficcato da molti anni le sue radici, invase la Pace e si infiltrò nell'ospedale di Gesù e Maria.

Le pie donne hanno una funzione dal nome ben modesto, quella di infermiere, ma di fatto esse hanno nell'ingranaggio ospedaliero una posizione privilegiata, stendendo i loro tentacoli in quasi tutti i servizi.

Sotto la guida e l'egida di una ben pacifica superiora le sullodate monache sono inattaccabili, e se mai da qualcuno dei sanitari si muove loro qualche appunto, la benemerita superiora interviene presso i Governatori, in fama di grandi sagrestiani, e ne ottiene quanto vuole.

Come S. Teresa

La missione caritatevole, che dovrebbe farle dedicare al bene dei poveri infermi, non sempre riesce a frenare gli impeti di giovinezza e i volgari bisogni della carne avidi di lussuria. E', in sostanza, la fregola erotica di S. Teresa, che concede anima e corpo al celeste amante nelle lunghe veglie del chiostro.

Il demonio tentatore, che assume la forma ora di un medico ora di un infermiere o di un ammalato, non manca di destare nelle mistiche monache palpiti e desideri, non del tutto celestiali. Qualcuna, più fortunata, s'abbatte in un marito ed allora butta via il cappuccio col più grande slancio romantico, qualche altra va incontro a casi più o meno avventurosi.

Gittò la tonaca...

Qualche anno fa nell'ospedale Incurabili certa suora M. dopo di aver per vari mesi, colla complicità anche di un'altra suora, amareggiato con un giovane dottore, che voleva sposarla, gettò via la tonaca, che per vari anni aveva indossata. Pur troppo però al momento del matrimonio il giovane dottore, si dice, doloso nel rivederla in altra veste, non più di grato aspetto, non volle più saperne.

E così per certa suora T., la quale si era fitto in testa di volere sposare un impiegato della amministrazione, il quale però, pare, non ne avesse affatto la voglia. La misere, malgrado le insistenze fatte anche per mezzo di un inserviente compiacente, disperata pel diniego, un bel giorno fuggì dall'ospedale e tornò a casa sua.

Manipolazioni... farmaceutiche

Qualche altra suora però concepisce questi affetti in una forma più palpabile e terrena.

Così certa suora V., la quale per la sua attività e la sua umiltà francescana, godeva fiducia grandissima e stima, una sera fu sorpresa vicino al letto di un infermo,

Nel Vicereame minuscolo

Aimone e Amedeo hanno dunque sostenuti gli esami in una scuola pubblica, con grandi sbracciamenti dell'assessore Correrà e con grande sfoggio di cronaca nei giornali.

L'aver scelto una scuola pubblica, a dispetto delle predilezioni clericali dell'augusto papà, non sorprende. Con gli scandali che corrono l'accorto papà ha preferito romperla con i preti per evitare che questi rompesero ai cari figliuolini... il pane della scienza.

Il tema dato ai duchini fu il seguente: « Da chi Ottorino ha ottenuto il premio, e perchè? ».

Lo si è letto, commentato e sviluppato, su per i giornali umoristici.

Noi, se assicuriamo da una parte che gli augusti candidati fecero errori d'ortografia non troppi, scommettiamo dall'altra che non furono sinceri nella trattazione del tema.

Han ricordato il premio che qualcuno ottenne dalla mamma - ah, come severa quella mamma! - per averle denunciato che il babbo palpava la balia?...

Aimone e Amedeo non scrissero questo e non furono sinceri. Quattro punti, in condotta.

occupata in certe manipolazioni non troppo decenti! La cosa durava da un pezzo, ma nessuno se ne occupava. Vi fu allora un poco di scandalo, il giorno dopo la suora scomparve e non se ne parlò più. Così pure per la stessa cagione scomparve un'altra, sorpresa in una presso che simile funzione con un medico.

Gioie del paradiso

Qualche altra non si contenta di così modeste gioie... celestiali. Pochi mesi fa negli Incurabili, suora G., piccola, bruna, vezzosa, anche essa tra le più stimate, manifestava per un intelligente e svelto infermiere non poca fiducia e benevolenza. Qualche maligno osò mormorare, ma nessuno per allora vi prestò fede. Un giorno però il caso volle che in una stanzetta appartata fossero sorpresi suora ed infermiere in amplesso paradisiaco! Solo allora la suora dovè fare bagaglio, e qualche tempo dopo anche un'altra suora dovè fare lo stesso. Questa doveva essere così dedita a certe pratiche che dieci giorni, tempo in cui fu all'ospedale, bastarono a farla sorprendere in estatiche pose innanzi a nudità che, pare, non fossero quelle del crocifisso, ma di un povero Cristo dell'infermeria.

Bacco, tabacco e Venere

Qualcuna che non può appendere la sua corona ad Afrodite appende la frasca a Bacco, e accessa di spirito divino dimentica l'ufficio terreno. E' così facile e comodo per esse propiziarsi Bacco! basta fare dei boni per ragioni da darsi ad ammalati, i quali non soffrono nulla, ed ottenere quanto più vino si desidera. Ma l'alcool produce i suoi effetti e ve ne è una specialmente, in posizione autorevole, che trinca che è un piacere e traballando sfoga il suo furore dionisiaco su quanti le capitano fra le gambe.

Unà pecorella smarrita

La persecuzione del resto è per le pie donne sistema e comincia tra loro stesse. Qualche anno fa - il fatto fu riportato in tutti i giornali della città - una suora dagli Incurabili scappò via disperata e fu nella fuga aiutata da un medico. Si cercò di attribuire a questa la causa della fuga; fu fatta l'inchiesta ed il medico e la suora risultarono del tutto innocenti. Invece le ragioni vere furono tacite: erano le persecuzioni, di cui la suora era vittima perché aveva del denaro e si ribellava a tutte le male arti e le finzioni praticate dalle altre.

Ceffoni sacrosanti

Nel decorso anno avvenne nell'atrio degli Incurabili per tali persecuzioni un incidente abbastanza clamoroso. Tra le mure addette alla lavanderia si distingueva per ferocia certa suora C., la quale aveva preso a perseguitare a tal punto una lavandaia da farla scacciare. Un giorno la poveretta attese nell'atrio al passaggio la suora e dopo averle scaricato sul muso non poche insolenze e strappato il cappuccio le applicò sulle guancie due sonori ceffoni, in mezzo alla soddisfazione generale della gente ivi radunata.

Rosari propiziatori

Per gli infermi ancora peggio. Ogni sera litante e rosari che durano ore e stordiscono i poveri infermi. Guai se qualcuno, che sa male, osa ribellarsi: è

meglio che se ne vada via al più presto se non vuol vedere l'ospedale trasformato per lui in inferno.

Il contrario avviene per quelli che verso la suora si mostrano umili e remissivi: a costoro non mancano i piccoli favori e le grate concessioni, che sono origine di non pochi sperperi, ai quali si provvede con piccole ed ingegnose risorse, specialmente con boni suppletivi che dovrebbero servire per gli infermi gravi, e invece servono per i favoriti; o in modo ancora più semplice, ponendo a profitto tutte le giornate in cui escono gli infermi, i quali vengono considerati nella giornata come presenti; oppure infine approfittando di quelli i quali, per speciali condizioni, debbono stare qualche giorno senza vitto.

I mantenuti

L'audacia dello sperpero giunge fino al punto di fare restare nell'ospedale e per mesi interi ammalati e sani, senza che essi figurino in alcun registro, che dormono e mangiano a spese dell'ente per solo beneplacito della suora. Di questi infermi noi abbiamo notizie precise che ve ne sono stati parecchi e chi sa quanti ve ne sono ora.

Nè si può sapere che cosa avvenga per i generi alimentari che dalle suore sono ricevuti direttamente dai fornitori, da esse controllati per quanto riguarda quantità, da esse tenuti in custodia, da esse trasmessi alle cucine e distribuiti. Di tutto questo complesso e delicato servizio loro affidato non vi ha alcun controllo, come alcun controllo non vi ha pel materiale di medicatura che è ricevuto e distribuito col medesimo sistema.

Sacre rapine

Nè solo il personale inserviente o gli infermi sono al libito delle suore, ma non poche volte gli stessi sanitari, e più ancora i parenti degli infermi, i quali sono perseguitati dalla questua continua a beneficio degli altari, che si trovano nelle sale, questa questua perenne e prepotente, alla quale non possono sottrarsi per non compromettere maggiormente l'infelicità dei loro cari ricoverati.

gli ospedali in nome della carità cristiana non vi è altra risorsa che quella di scacciare e sostituire con personale laico più adatto, e più onesto.

Ma chi oserà tanto?

FINALMENTE!

Benedetti i recenti scandali diffusi in tutta la penisola se son riusciti a scoprire quale fognia sia l'educazione e la morale cattolica. L'immonda verminiaia pretesa che vi guazzava garentita e protetta dal favore dei pubblici poteri, è venuta alla luce in tutta la sua laidezza schifosa a sconvolgere i sogni di certe alleanze che indussero le alti menti politiche di questa Italia balorda e decaduta a calpestare leggi o a reprimere i rigori; è venuta finalmente a rinverdire quella democrazia italiana finora stata dubbiosa e improvvida, a scuotere, soprattutto, quella fiducia nel popolino che, ignaro o superstizioso, affidava i suoi figli alla satiriasi pretesca nei postriboli religiosi. Quante sozzure e quanti delitti quivi si perpetrassero e vi si perpetrino all'ombra del più chiuso mistero non è difficile sospettare e indovinare. E quanto è accaduto non meraviglia, che ormai così celebra i suoi fasti la morale cristiana cui fu prima condannata l'abiezione onde nacque e s'ebbe impronta indelebile. Ma occorre che lo sbocco di fognia investisse quest'Italia battuta dalle orde monastiche perchè essa insorgesse e protestasse. I famosi « rivoli d'oro » di Lazzatti, propiziati e accettati di sozzure. Come se non fossero bastati quelli indigeni!

E bene sia quanto è accaduto, perchè l'agitazione anticlericale passa finalmente sulle piazze e varrà più che i soliti ordini del giorno e le sterili elucubrazioni parlamentari a imporre la necessità della scuola laica e a sventare l'audacia dei chierici sorretta dalla attuale politica di debolezza e d'industria.

Ogni furore di popolo oggi è giustificato; ogni persecuzione contro i satiri in tonaca e le mezzane in cornetto giusta e degna, a dispetto del gazzettume clericomonastico che pretende scindere la responsabilità del suo partito da quella dei suoi turpi: ma non meno naturali rappresentanti. Han voglia di strillare, accordando il loro tono in minore a quello in maggiore dei vari Osservatori, gli organi della Vandea lombardo-romana!

Lo sdegno della folla che come a Spezia ha incendiato altari e santi vuole il plauso di quei ti comprendono e sentono la infamia cattolica, nell'ora presente.

Da una parte, Giolitti, l'anima poliziesca della reazione, l'alleato e il profettore di quelle infamie, comanda il fuoco sulla folla inerme. Ma gli risponde lo sciopero dei lavoratori, che videro la loro legittima protesta mutata in un eccidio.

Dall'altra Pio X minaccia la sospensione delle sue feste giubilari.

Ma chi se ne f...?

L'Avanti! contro Scarfoglio

Ancora una volta Scarfoglio è comparso innanzi al Tribunale di Roma. Egli era querelante; ma in verità non vi è chi non lo consideri pel vero imputato.

Di fronte all'Avanti! che ha esibito in un lungo discarico le prove precise e trionfali della disonestà di lui, egli ha negata ogni facoltà di prova, venendo con questo atto pauroso a dar la prova definitiva contro se stesso, se per qualcuno ve ne fosse stato bisogno.

Ma evidentemente tal bisogno non v'era, se perfino i magistrati, a quanto pare, sentono la nausea dell'uomo di fango e del giudizio da lui tentato, tanto che se ne sbarazzano con un differimento, appena possono.

Ma la tremarella del querelante mai apertamente come questa volta si è mostrata. Egli ha fatto sollevare dal suo difensore, che ha dovuto per l'occasione dimenticare i principii elementari del diritto, un incidente per far escludere anche i pochi testimoni citati dal P. M., i quali teme il querelante che messi alle strette dalla difesa, possano contraddirli.

Il Tribunale non solo ha respinto il pauroso incidente, ma ha differita la causa, ritenendo che non si potesse giudicare in assenza dei testimoni.

Eduardo Scarfoglio che pretendeva una sentenza fatta ad occhi chiusi, sulla scorta del differimento ordinato in limine praescriptio. Ma non riesce a nascondere il suo desiderio di far prescrivere il giudizio, per poter evitare la prova del fuoco cui lo sottoporrebbero i difensori dell'Avanti! Che non sappiamo forse come tutti i leugeli quando vogliono differire una causa fanno... sparire i testimoni? Se Scarfoglio voleva che il giudizio si esplesse, perchè ha fatto assentare i suoi testimoni?

Il mariuolo teme la giustizia anche quando una volta tanto è querelante. Noi ti comprendiamo, ladro!

NOTIZIE DI PARTITO

E' convocata l'assemblea dei soci per mercoledì 7 c. m. per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1° Relazione morale ed economica della Propaganda.
2° Nomina del Comitato dei proibiviri.
3. Proposte varie.

La vanità di un processo

L'affare Doria-Canavelli finirà col salvataggio dei maggiori responsabili. Se l'infamia consumata dalla ferocia di due belva sotto spoglia di uomini fu voluta, com'è da ritenersi, dall'alto, l'impunità è assicurata ai malfattori.

Al grido di indignazione contro atti di orrore terrificante non seguì alcun segno della serietà dei provvedimenti.

I due mostruosi strumenti di nefande turpitudini perpetrate in danno di un disgraziato non furono sospesi dal loro ufficio.

Essi contano troppa e valida protezione là dove pur dovrebbe risalire la ricerca delle responsabilità. E un processo iniziato con una sfacciata violenza alla giustizia non può affidare. I mantengoli del governo non abbandonarono a se stesso chi potrebbe trascinare nel fango e nella galera persone che sono molto... in alto. Il clamore voluto evitare spiega la preoccupazione che si ha per la sorte di certe persone.

Così abbiamo visto che, per le influenze della signora Carliolato e del segretario di Stato del papa, il comm. Caprino è stato sottratto all'inchiesta. La complicità di costui nei fatti denunciati a carico del commendatore Doria e del senatore Canavelli non è più dubbia, dopo quello che è venuto fuori dalle rivelazioni della stampa. Nè può dubitarsi che l'impunità non sarà estesa a tutti gli aguzzini di Acciarito. Giovanni Giolitti è capace di tutto pur di non scompaginare la banda di malfattori dai quali è sostenuto al governo.

Se i pezzi grossi coinvolti o no nell'affare Doria-Canavelli vogliono il salvataggio per i dovuti responsabili di turpe malfaccio, da cui fu martoriato l'animo di Acciarito, esso sarà accordato, come si è fatto già pel famigerato Caprino.

Nessuna illusione perciò sul risultato del processo. Esso sarà quale la convenienza e gli interessi di G. Giolitti vogliono.

La giustizia non c'entra affatto, come non c'entra in tutto ciò che avviene nel regno d'Italia.

La « Tribuna » ha confermato i giusti sospetti nostri, apprendendoci che la giustizia non oserà di turbare la pace e le gesta del procuratore gen.rale di Corte d'Appello Caprino.